



COMUNICATO STAMPA

Comunicato Stampa - smipuglia_aggressione_CA

4 Aprile 2026

**Ennesima aggressione ad un medico di Continuità Assistenziale
SMI Puglia dice "Basta!"**

Nota congiunta di Epifani e Cafagna dello SMI pugliese

Bari, 04 Aprile 2026 – L'ennesima aggressione ai danni di un medico, avvenuta a Manduria (TA) presso la sede della Continuità Assistenziale, conferma una deriva ormai fuori controllo. Un medico è stato aggredito fisicamente da un paziente che pretendeva una visita domiciliare non appropriata, arrivando a colpirlo e a devastare i locali della struttura.

Il Sindacato Medici Italiani (SMI) esprime piena solidarietà al professionista coinvolto e denuncia con forza un fenomeno che non può più essere considerato episodico.

"I numeri parlano chiaro – dichiara Mariano Cafagna, Segretario Regionale SMI Puglia – È un'escalation drammatica che richiede risposte immediate e strutturali".

Gli aggressori sono per lo più gli stessi pazienti, mentre i contesti più a rischio risultano essere i presidi "di frontiera", come i Pronto Soccorso e le sedi di Continuità Assistenziale.

"Non possiamo più accettare che i medici lavorino in condizioni di insicurezza – dichiara Delia Epifani, Presidente Regionale SMI Puglia – Le sedi di Continuità Assistenziale, spesso isolate e prive di adeguati sistemi di protezione, rappresentano uno dei punti più critici. L'episodio di Manduria, nonostante una apparente messa in sicurezza, con la sede della Continuità Assistenziale posta in un Presidio Ospedaliero, dimostra quanto il percorso sia ancora lungo e debba passare da una profonda rivoluzione non solo negli edifici, ma anche culturale".

SMI riconosce gli sforzi già avviati dalla Regione Puglia – tra cui i protocolli operativi tra ASL e Prefetture – ma sottolinea come tali misure, da sole, non siano sufficienti.

"Servono interventi immediati e concreti – conclude Cafagna – presidi di sicurezza attivi durante l'interno turno nelle sedi più esposte, sistemi di videosorveglianza e allarme

collegati direttamente alle Forze dell'Ordine, presenza di personale di supporto nelle sedi di Continuità Assistenziale, e l'applicazione immediata della normativa che garantisca pene certe per chi aggredisce operatori sanitari. Difendere chi cura significa difendere il diritto alla salute di tutti i cittadini".

Ufficio Stampa